Anno XLVI - N. 263

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 3-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 21 settembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I particolari della terribile disfatta degli arabo-turchi a Derna

La festa nazionale di ieri celebrata con entusiasmo

A ROMA E IN TUTTA ITALIA

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La battaglia di Derna

I nemici sepolti dalle nostre truppe

ROMA, 20. — Ufficiale. — *Il generale Reisoli telegrafa*:

DERNA, 19, (ore 20.35). — *I cadaveri nemici sepolti dalle nostre truppe ammontano a mille cento e trentaquattro.*

La morte eroica del maggiore Muzi alla testa degli ascari incalzanti il nemico

ROMA, 20. — *Il* Messaggero *ha questi particolari sulla morte dell'eroico maggiore Muzi, nella battaglia di Kasr El Leben. Il maggiore Muzi che comandava i due battaglioni di ascari il cui ardimento nei recenti combattimenti fu temerario, malgrado le esortazioni dei suoi soldati, al momento del contrattacco si slanciò a cavallo nelle prime file.*

Quando la vittoria era già arrisa alle nostre armi un beduino in fuga, arrestandosi improvvisamente, puntava il Mauser contro il maggiore, colpendolo al petto. Il prode condottiero stramazzò al suolo moribondo, gridando: Avanti ragazzi, viva l'Italia! *Il suo corpo raccolto dagli ascari fu trasportato al vicino posto di medicazione dove si tentò di operare il maggiore nella speranza di salvarlo, ma il valoroso comandante, malgrado le cure, spirò dopo 10 ore circa.*

Il notabile arabo fatto prigioniero

ROMA, 20. — *Il* Messaggero *ha da Derna: Il notabile arabo fatto prigioniero nell'ultima battaglia di Kasr El Leben è uno sceicco, riconosciuto per un fanatico agitatore suddito inglese appartenente alla tribù dei Saled che ha il suo territorio presso il golfo di Sollum. Si chiama Mohamed El Tor e si dice che sia ricchissimo e che abbia ottenuto dalle autorità egiziane il titolo di bey.*

Caneva promosso generale d'esercito

ROMA, 20. — *Con regio decreto in data di ieri su proposta del ministro della guerra, sentito il Consiglio dei ministri, il tenente generale Caneva è stato promosso Generale d'Esercito.*

ROMA, 20. — *A proposito della promozione del Generale Caneva la* Tribuna *dice che il grado di Generale dell'esercito è il più alto della gerarchia militare.*

I due ultimi furono i generali Cialdini e Morozzo della Rocca.

Oggi è solo il generale Caneva a coprire l'altissimo grado.

La nomina del Generale Caneva a supremo comandante dell'esercito sarà accolta con l'applauso più sincero dall'intera nazione. La elevazione di Carlo Caneva al più alto grado dell'esercito nazionale non è soltanto il meritato premio al Generale che iniziò e condusse per quasi un'anno la guerra vittoriosa in Libia, ma è anche l'attestato più chiaro della fiducia che il Sovrano d'Italia, consigliato saviamente dai suoi ministri, ripone nell'uomo insigne per l'avvenire.

La data fausta della sua pubblicazione, dà al decreto un carattere più alto e significativo.

Un comunicato turco sui negoziati per la pace

COSTANTINOPOLI, 20. — *Il ministro degli esteri smentisce la notizia pubblicata dall'*Alemdar *che il consiglio dei ministri abbia deciso di rompere le trattative di pace e di richiamare i negoziatori Naby e Fahreddine.*

Al contrario i pourparlers continuano e sono bene avviati e vi è un vivo scambio di corrispondenza. Corre voce che il 22 corrente si riunirà il consiglio dei ministri per prendere una decisione definitiva. (Stefani).

La guerra in Albania

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Costantinopoli che fu proclamato lo stato d'assedio a Skodra. Una divisione mista composta di contingenti del primo e secondo corpo sarà colà inviata. Nei combattimenti nel distretto di Tuzi degli scorsi giorni 25 tra soldati e gendarmi rimasero uccisi e 65 feriti, fra cui due ufficiali; rimasero uccisi inoltre 118 malissori, 90 vennero feriti o fatti prigionieri. Ignorasi la vera causa della rivolta.

L'Agenzia Ottomana conferma che i malissori presero l'offensiva senza avere formulato domande.

I malissori attaccarono Scutari d'Albania, ma vennero respinti. I combattimenti continuano a Tuzi e nei dintorni.

Anche qui vi furono gravissime perdite da ambedue le parti. Si trovò tra i morti un ufficiale della riserva montenegrino.

Il Governo serbo rassicura l'Europa sulle sue pacifiche intenzioni

BELGRADO, 20. — Le informazioni secondo le quali il governo serbo preparerebbe un memorandum diretto alle grandi potenze circa la situazione nella vecchia Serbia e Macedonia e la voce raccolta dai giornali circa la conclusione di un accordo con gli stati cristiani dei Balcani sono smentite in modo categorico dai circoli autorizzati. Sono pure smentite le voci di una pretesa prossima azione militare della Serbia e circa i preparativi militari accelerati in previsione di una mobilitazione parziale che avrebbe luogo il 23 corrente. Nei circoli dirigenti si dichiara che al di fuori delle misure di precauzione suggerite dalla situazione nei Balcani non si sono prese disposizioni che possano dare motivi di inquietudine.

Come fu solennizzato il Venti Settembre

Il corteo dei ricreatori alla breccia di Porta Pia

ROMA, 20. — In occasione della festa nazionale del 20 settembre, la città è sino dalle prime ore del mattino rumorosa e animata. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I trams sono imbandierati. Il tempo è bello.

Alle 8 ha luogo la prima delle cerimonie fissate per oggi. In Piazza del Campidoglio si riuniscono tutti i ricreatori sono più di una ventina. I ragazzi indossano le loro caratteristiche divise e formano un corteo simpaticissimo. Essi preceduti dalla bandiera e da diverse fanfare che suonano inni patriottici, imboccano la via nazionale salutati ed applauditi da numerosa folla che si ferma a guardare il corteo dei minuscoli soldati. Poi per piazza San Bernardo e Via XX Settembre giungono alla breccia dove depongono una bellissima corona commemorativa.

I rappresentanti del Comune alle tombe dei Re d'Italia

ROMA, 20. — Al Pantheon nella ricorrenza del XX settembre furono recate oggi nel pomeriggio varie corone commemorative.

Alle 15.35 giungono le sei berline con una larga rappresentanza del consiglio municipale di Roma e dell'esercito. Dalla prima carrozza scendono il sindaco Nathan ed il generale Ponza di San Martino. Dalle altre numerosi assessori consiglieri ed alti ufficiali. Le autorità ricevute nel pronao dal maggiore dei veterani cav. Assieri si recano alle tombe di Re Vittorio Emanuele e di Umberto e vi depongono corone.

Alle 15.45 le autorità rimontano nelle berline e si avviano a Porta Pia per assistere alla commemorazione patriottica.

Il corteo popolare a Porta Pia
Nathan legge il telegramma del Re

ROMA, 20. — Alle ore 15 in piazza Santi Apostoli si formò il corteo patriottico riuscito importantissimo. Una folla d'oltre 10 mila persone gremiva la piazza. Si notavano i sodalizi con bandiere, i reduci dalla Libia, gli espulsi dalla Turchia, le associazioni sportive, studentesche, militari e garialdine. Il corteo avente alla testa il concerto municipale si mosse per Via Nazionale e Piazza Esedra e si è diretto a Porta Pia. Lungo tutto il percorso la folla gremiva le vie e le finestre imbandierate, adorne di drappi tricolori.

L'ampio piazzale estremo di Porta Pia è tenuto sgombro da un battaglione di carabinieri, dietro il quale si assiepa la folla.

Alle ore 16 giungono nelle berline municipali il Sindaco e la Giunta reduci dal Pantheon. Poco dopo sbocca dalla piazza l'immenso corteo che ordinatamente si dispone nell'interno delle tribune erette per le autorità.

Parlò primo applauditissimo Orrei, vice presidente del consiglio provinciale pronunciando un discorso, rievocante i fasti dell'indipendenza inneggiante alla guerra libica.

Indi il sindaco Nathan fra vivissime acclamazioni legge il telegramma del re in risposta a quello inviatogli dalla rappresentanza municipale nell'odierna ricorrenza.

Pronunciò quindi il discorso commemorativo spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione. Il corteo indi si sciolse.

Così ebbe termine la patriottica cerimonia.

Il telegramma del Re al Sindaco di Roma

ROMA, 20. — *Il Re ha risposto al telegramma inviatogli dal sindaco di Roma col seguente dispaccio*:

« SINDACO - ROMA

Il suo cortese telegramma mi giunse nella gentile e patriottica Venezia. Dopo la celebrazione del giubileo nazionale tra le pacifiche solennità del lavoro e dell'arte l'Italia ha dovuto affidare alle sue armi la tutela del suo diritto e ferma nei suoi propositi ha dato mirabili prove di virtù civili e militari. Ricambiando di cuore alla capitale del regno il suo saluto, le rivolgo alla patria nostra le cui rifiorenti energie sono presagio di romane glorie.

F.to: VITTORIO EMANUELE »

Gli anticlericali e i nazionalisti alla storica breccia

ROMA, 20. — La seconda dimostrazione della giornata è stata il corteo degli anticlericali a cui si sono uniti i partiti estremi che si è mosso circa alle 10 da piazza dei S. S. Apostoli, numeroso di circa due mila persone e scortato da un plotone di guardie municipali. In testa era una musica, seguivano un gruppo di reduci garibaldini, le associazioni Giordano Bruno con le varie sezioni dei rioni e della provincia, un gruppo di studenti universitari, la sezione del partito socialista riformista, alcuni radicali ed altre società anticlericali. Il corteo si è avviato per via Nazionale verso Porta Pia traversando piazza dell'Esedra e via XX settembre. Il corteo è giunto in piazza di Porta Pia dove innanzi la tribuna eretta per gli oratori si era radunata gran folla. Sulla storica breccia è stata deposta una corona con la scritta: «I democratici ed anticlericali Romani XX settembre 1912».

Quindi hanno cominciato a parlare gli oratori, primo dei quali è stato l'on. Podrecca il quale riscosse molti applausi, dicendo che per la breccia era entrato in Roma non solo l'Italia riunita ma la libertà spirituale di tutti i popoli. Gli è succeduto il comm. Raimondi che ha parlato a nome del partito democratico riscuotendo anch'egli molti applausi.

Per gli anticlericali alla breccia di Porta Pia hanno preso in seguito la parola l'avv. Carlo Scimonelli per i radicali invocando l'unione delle forze democratiche l'avv. Miceli per i repubblicani. Questo ha fatto la storia degli avvenimenti che hanno portato l'Italia a Porta Pia. Alcune frasi intemperanti dell'oratore hanno provocato un breve tafferuglio presto sedato. Il comizio si è sciolto senza altri incidenti alcuni minuti prima di mezzogiorno.

Alle dieci e mezza nel padiglione Frattina ha avuto luogo la commemorazione del 20 settembre indetta dai nazionalisti. Era presente una discreta folla tra cui alcuni ufficiali rappresentanti i circoli costituzionali e signore. Hanno parlato illustrando la significazione patriottica della ricorrenza il prof. Fabrizio Cortesi e Giulio De Frenzi entrambi riscuotendo vivissimi applausi.

Nelle città d'Italia

ROMA, 20. — Telegrammi dalle provincie annunciano che in tutte le città fu solennizzata la festa odierna. Vi furono in alcune città, come Genova, Milano, Bologna, dimostrazioni entusiastiche.

Il Congresso della previdenza e delle cooperative agricole

ROMA, 20. — Stamane al teatro Quirino si è inaugurato il sesto congresso della previdenza e il congresso delle cooperative agricole. Erano presenti gli onorevoli Luzzatti, Romussi, Vittorio Emanuele Orlando, Samoggia, Beltrami, Canepa, Raineri, Pacetti, de Amicis, Ciraolo, Cottafavi, Teso, Abbiate, Albanese, Ferrero di Cambiano, comm. Moreschi rappresentante del ministro dell'agricoltura, il sindaco Nathan, altre autorità e numerosi congressisti.

L'on. Romussi pronunziò il discorso inaugurale accolto da vivi applausi, accennando al programma e all'azione della previdenza e cooperazione agricola, portando il saluto ai presenti.

Parlarono quindi applauditissimi il consigliere di cassazione Basi, il segretario della federazione delle mutue e della lega delle cooperative Vergnanini il sindaco Nathan, il comm. Moreschi a nome del governo, Ferrero di Cambiano, Orlando e Cottafavi. Quindi si elessero a presidente del congresso Orlando, e vicepresidente Recchia e Delbono. Il congresso inizierà i lavori nel pomeriggio.

ROMA, 20. — Il congresso delle cooperative agricole iniziò i suoi lavori. L'on. Luzzatti fu eletto presidente e pronunciò il discorso inaugurale vivamente applaudito.

La sottomissione di padre Lagrange

ROMA, 20, (notte). — Un decreto della Congregazione Concistoriale proibisce la lettura, nei seminari, di alcune opere riguardanti la sacra scrittura, tra le quali una del padre Lagrange, domenicano, residente a Gerusalemme.

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera inviata dal padre Lagrange al Papa, in cui esprime il suo dolore per averlo amareggiato e gli professa la sua più assoluta obbedienza.

Una dimostrazione in Toscana
Un discorso di Ferdinando Martini

PESCIA, 20. — Alle 12 nel teatro Pacini si consegnarono ai soldati di Pescia che parteciparono alla guerra in Libia i diplomi e i libretti di risparmio offerti dalla cittadinanza. La festa organizzata da apposito comitato si svolse coll'intervento del prefetto e dell'autorità.

L'on. Ferdinando Martini pronunciò un acclamato elevatissimo discorso patriottico, inneggiando al rinnovamento d'Italia dovuto alla guerra libica, di cui pose in rilievo i successi. Le parole dell'on. Martini suscitarono vivo entusiasmo.

Anche Siena ha inaugurato il nuovo palazzo delle poste

SIENA, 20. — Fu inaugurato solennemente il palazzo delle poste. Il sottosegretario di Stato Battaglieri ha pronunciato un discorso frequentemente applaudito.

La Spagna al seguito della Triplice Intesa
Il viaggio di Alfonso a Parigi

MADRID, 20. — La *Correspondencia de España* dice che il prossimo ufficiale che farà a Parigi il Re Alfonso XIII accompagnato dal presidente del consiglio Canalejas e dal ministro degli esteri Garcia Prieto avrà una importanza internazionale. L'amicizia franco-spagnuola sarà consolidata con nuovi vincoli economici, politici e militari. Le conversazioni si svolgeranno non soltanto sulla questione mediterranea, ma anche su quella dell'Atlantico. Le tre corazzate spagnuole in costruzione e le tre corazzate che sono in progetto serviranno di argomento nell'intervista quale è già preparata a Parigi, a Londra e a Pietroburgo.

Le aeronavi germaniche

METZ, 20. — Lo Zeppelin 3 è rientrato nel suo hangar a Metz. Il dirigibile ha ricevuto ordine di recarsi al campo delle manovre presso Gotha ove compirà esperimenti di lancio di bombe da una altezza di 1200 metri contro un bersaglio determinato di un emiciclo avente le dimensioni di una corazzata.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

La festa del XX Settembre per la Patria e per la Scuola

Ci scrivono 20 (n):

Il tempo piovoso ricorda i versi di Giosuè Carducci:

Sol di settembre, tu nel cielo stai
Come l'uom che i migliori anni finì
E guarda triste innanzi.....

Mentre si aspettano le autorità guardiamo con simpatia il locale del Giardino, costruito per unanime concordia dei cittadini sandanielesi. Il pensiero ricorda riverente i nomi delle signore Marianna Ceconi-Sostero e Rosa Filippuzzi, principali benefattrici dei Giardino, nonchè il cav. uff. Licurgo Sostero che nell'interpretare la volontà della defunta consorte largheggiò da vero filantropo.

Stimiamo meritevoli di lode gli operai della Cooperativa dei muratori, i quali lavorarono da galantuomini.

Il pensiero che quel Giardino è una Istituzione veramente cittadino e laica si attenua l'impressione di qualche altro ricordo molesto lontano o recente.

Quest'oggi i docenti del nostro comune uniti e concordi come un solo docente, gettato in disparte tutto ciò che di meno nobile o di meno degno può passare nel loro animo, tributano il loro omaggio a Colei che fu il simbolo d'ogni magistrale virtù, l'esimia direttrice Clorinda Merigo ved. Pellarini.

La festa d'oggi è essenzialmente la festa dei maestri, come è la festa della truppa quando vien decorato un valoroso.

La signora Clorinda Merigo vedova Pellarini sa che il cuore dei suoi antichi colleghi batte all'unissono col suo e riceve commossa le dimostrazioni di stima del mondo ufficiale e quelle di indicibile affetto che le vengono tributate dalle maestre dai maestrie e dalle alunne. Tre generazioni s'inchinano alla saggia educatrice; ed i maestri pensano che se qualche madre agevola in casa il loro compito, ciò è tutto merito della signora Pellarini.

La signora Clorinda Merigo vedova Pellarini fu nominata giovanissima maestra delle scuole di S. Daniele. A quei tempi l'educazione delle fanciulle era trascurava, poco importava se una contadina fosse analfabeta, e semi analfabeta una signora.

La signora Pellarini dedicò tutta sè stessa all'educazione femminile, dando all'insegnamento un 'impronta tutta speciale, con quell'ingegno e con quel brio che ancora conserva.... dopo otto lustri.

In illis temporibus le scuole femminili non avevano neppur sede stabile, e la signora Pellarini ricorda di aver visto trasportare sopra una carretta le meschine suppellettili scolastiche: Terminò la sua carriera nel vecchio edificio di Fratta; ma non abbandonò la scuola.

Nel riposo l'ottima donna è presa di continuo dalla nostalgia della scuola, supplisce qualche insegnante, assiste alle lezioni, agli esami di scrutinio. La sua presenza è come un faro di luce, è conforto e speranza per le giovani.

* * *

Costretto a far la cronaca un pochino a sbalzi accenno ora al manifesto pubblicato dalla Giunta in occasione del XX Settembre.

Senza aver tempra di cortigiano non posso fare a meno di lodare uno scritto denso di pensiero, improntato ad uno stile veramente filosofico dovuto ad una egregia penna.

Quanto è necessaria la coltura per amministrare un comune che fu *in tutti i tempi* centro di sana e soda coltura!

* * *

La sala del Giardino d'infanzia è piena zeppa di popolo. All'arrivo dell'on. Luzzatto scoppia un formidabile evviva. La banda suona la marcia reale. Noto fra gli intervenuti il sindaco cav. Rainis, la Giunta al completo, il Pretore del nostro Mandamento, il signor Arnaldo Corradini, molte signore e signorine. La signora Pellarini al suo apparire è pure salutata da un applauso.

Al posto d'onore siedono il sindaco, l'on. Luzzatto e la signora Pellarini.

Il sindaco avv. Rainis, pronunciò un breve ed elevato discorso. Dopo aver ricordato le principali benefattrici del Giardino e lodato l'illuminata filantropia, del cav. Licurgo Sostero, tratteggiò con forma veramente magistrale la psicologia infantile: ed accennò alla necessità della preservazione morale del fanciullo che può essere guastato dalla piazza e dall'ambiente domestico. Anche chi ha letto simile cose scritte dal fior fiore dei pedagogisti ha provato un vero godimento intellettuale udendole ripetere dall'avv. Rainis.

L'on. Luzzatto dopo aver accennato ai benefattori del Giardino concluse felicemente dicendo che i locali convenienti e lo spirito d'inizativa non bastano: l'opera dei filantropi non raggiunge il suo scopo se non è coadiuvato da quella degli educatori. Rivolge quindi un saluto alla signora Pellarini a cui il Ministero dell'Istruzione pubblica offre la medaglia d'argento dei benemeriti per l'istruzione elementare, e la medaglia per gli otto lustri dell'insegnamento.

L'on. Luzzatto fu pure applauditissimo.

Ed eccoci al momento più solenne della cerimonia.

Il regio ispettore scolastico prof. Benedetti rivolto alla signora Pellarini disse che nella sua missione dell'ispettore non è cosa più gradita di quella di recarsi in un paese e di veder tributate solenni onoranze a chi dedicò la sua vita per la scuola.

Letto il decreto che conferiva il diploma di benemerenza di prima classe ed autorizzava a fregiarsi della medaglia d'oro la signora Pellarini, l'egregio Ispettore Benedetti (*con un nobile pensiero di cui i maestri gli saranno riconoscenti*) invitò l'Ispettore Venturini a consegnare la medaglia d'oro all asignora Pellarini.

La commozione invade tutti gli animi. Il pubblico prorompe in applausi; molte maestre e molte signore hanno le lagrime agli occhi. Noi maschi... facciamo forza a noi stessi. Il gentile pensiero dell'ispettore Benedetti diede ai maestri l'insperato conforto di riudire l'ispettore Venturini, nelle cui parole c'è sempre tanta elevatezza di pensiero e di sentimento.

Dopo l'ispettore Venturini, il barone Toran (un altro nome caro ai maestri) pronunciò uno dei suoi più bei discorsi. Augurò che il sole splenda sempre in un ciel sereno per la signora Pellarini, di cui ricordò le rare virtù.

La signora Pellarini affranta dalla commozione pronunciò poche parole di ringraziamento.

Aggiungiamo che questa cerimonia avrà un seguito, perchè i maestri e le maestre vogliono esprimere senza nessun intervento ufficiale la loro ammirazione ed il loro indicibile affetto alla signora Pellarini.

Dopo la cerimonia fu distribuito agli intervenuti un opuscolo, edito con molta accuratezza dal tipografo Tabacco. A domani il resto della cronaca.

Da CIVIDALE

Il 20 settembre - Il tempo - Esposizione 1913 - Un manifesto patriottico

Ci scrivono 20 (n):

Oggi nella ricorrenza della festa nazionale, sull'antenna di piazza, dai veroni dei pubblici uffici e dalle finestre di parecchie case sventola il tricolore.

*** Oggi abbiamo una giornata rigida. Soffia un vento gelido e molesto e la pioggia minuta e noiosa cade intermittentemente. Una giornata dallo aspetto invernale.

La bandiera dello stendardo in piazza della Basilica venne ridotta in brandelli dalle raffiche del vento.

*** Il Comitato esecutivo per la Esposizione agricola industriale intermandamentale, indetta per il prossimo anno, è convocato per domani sera, sabato, alle ore 8 nei locali della Unione Commercianti Esercenti ed Industriali in Via Giulio Cesare per trattare:

1. Comunicazioni varie ed eventuali deliberazioni.
2. Inviti agli espositori.

*** L'Unione democratica Cividalese ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Mentre nella Libia lontana i nostri baldi soldati rinnovano, con indomito slancio ed eroico ardimento, i fasti del valore che, nè tempi remoti, videro le acquile romane, in questo giorno, sacro all'unità della Patria, i cuori di tutti i veri italiani solennizzano più commossi che mai il glorioso avvenimento che all'Italia libera ed una restituì quella Roma che le menti dei nostri sommi, da Dante a Mazzini, vaticinarono capitale d'Italia.

Attorno al fulgido tricolore, invitto simulacro di carità, di fede, di speranza, al quale s'appuntano i nostri sguardi, e che in sè riassume i più alti destini della Patria, si stringano, con grande entusiasmo, gl'italiani tutti memori sempre degli ammonimenti consapevoli degli avi che, con la sublime forza del genio e del martirio ai nepoti prepararono la patria insegnando, con l'esempio generoso ad amarla di amore intenso e sincero.

Viva Roma intangibile!

La Presidenza

Da MANZANO

Consiglio comunale

Ci scrivono 20 (n):

Ebbe luogo questa mattina la prima seduta autunnale del Consiglio.

Il Sindaco co. cav. Antonio di Trento aprì l'adunanza portando il saluto alle truppe combattenti. Ricorda con nobile pensiero il valoroso e sapiente concittadino che seppe sino a ieri non disgiungere la qualità di supremo capo d'esercito al sentimento di padre amoroso verso le truppe vincenti col minor sacrificio possibile di eroi. Chiuse con queste parole: «Al Re, al Generale Caneva, a tutto il nostro bell'esercito, onore e gloria! Ai prodi caduti, il dolente vale, ed alle loro famiglie il più profondo compianto!».

Vennero commemorati gli ex consiglieri ed assessori Paruzzi Davide e Sabot Vittorio, decessi dopo l'ultima riunione del Consiglio.

Si trattarono poscia gli oggetti portati dall'ordine del giorno, fra i quali in seconda lettura il concorso per gli espulsi dalla Turchia; il ricorso dei frazionisti di Rosazzo perchè sia conservata la scuola, la nomina della Commissione Elettorale Comunale, ed il Conto Consuntivo 1911 della Congregazione di Carità.

*** Sugli uffici pubblici ed in parecchie case private sventola la bandiera nazionale.

Questa sera la fanfara del Club Ciclistico suonerà per le vie del paese.

Da SPILIMBERGO

La festa del XX Settembre

Ci scrivono 20 (n):

(Tiflis). — Ricorrendo la festa del XX Settembre, anche Spilimbergo ricordò la gloriosa data, che segnò la caduta del potere dei Papi.

La città è completamente imbandierata.

Alla mattina la brava banda cittadina dopo la Marcia Reale avanti il

Municipio, percorse Via Indipendenza, Via XX Settembre e Vie Mazzini al suono di allegre marcie e seguita da numeroso popolo.

Malgrado il tempo incerto la città è molto animata.

Da GEMONA

La dimostrazione agli alpini partenti per la Libia

Ci scrivono 20 (n):

Stamane Gemona era tutta imbandierata per la festa nazionale e vi si notava una animazione straordinaria: era tutto il paese che fin dal mattino moveva verso la stazione per porgere un affettuoso saluto agli Alpini che partivano per la guerra.

La simpatica dimostrazione riuscì veramente imponente ed indimenticabile, sia per il grande concorso di cittadini e di associazioni sia per la schietta allegria e famigliarità da cui era animata.

Vi era allegria sopratutto nei giovani partenti anelanti di far conoscere alla Patria quanto valga e quanto possa il soldato del Friuli, ed era bello sentire dalle loro labbra i bellicosi proposito, le acclamazioni di gioia ed i canti di guerra.

Alle 10 già tutto il vasto piazzale della stazione era gremito di gente, nonostante il tempo incerto minacciasse la pioggia, la quale però non volle disturbare la bella festa.

Vi erano intervenute tutte le autorità e personalità del paese, ed erano pure rappres. da numerosi soci, la Società Operaia, la società «pro Glemona», la Società Mandamentale di Tiro a Segno, la società ciclistica Gemonese tutte col vessillo, ed inoltre vi era una rappresentanza comunale con bandiera.

Una banda formata da alcuni dilettanti del paese e diretta dal distinto maestro Cornacchia suonò inni patriottici ed allegre marcie. Nel vasto cortile del deposito militare stavano schierati i 165 Alpini in completo assetto di guerra, e quivi furono ammessi tutti gli intervenuti. Ai partenti vennero offerti regali e da gentili signorine furono loro distribuiti fiori in gran coppia e con essi i soldati s'adornarono allegramente l'uniforme.

Il pro sindaco cav. Polese con belle e patriottiche parole porse ai partenti il fraterno saluto di Gemona e il suo breve discorso fu coronato da evviva ed applausi lunghi e prolungati.

Rispose il comandante della compagnia capitano co. De Strobel, il quale a nome dei soldati ringraziò commosso ed ammirato per la dimostrazione di affetto di cui erano fatti segno i partenti e disse che sui monti di Derna gli Alpini pugneranno da leoni per la patria e che il Friuli tutto sarà glorioso di annoverare fra i suoi figli si valorosi soldati.

Poscia gli Alpini seguiti ed attorniati da immenso stuolo di gente si mossero verso la stazione e presero posto sul treno speciale che li conduce a Udine.

Grazie alle savie misure del capostazione signor Bernardo Calissoni non si ebbe qui a notare alcun doloroso incidente che poteva esser causato dai treni in arrivo e partenza.

Alla stazione ancor più viva si rinnovò la dimostrazione di affetto fra saluti fraterni ed abbracci; i partenti dal capello adorno di fiori multicolori stavano addossati ai finestrini dei vagoni e salutavano ringraziavano sorridenti e commossi.

Appena il treno si mise in moto da mille petti eruppe un solo grido e fu grido di augurio sincero, fu grido che si sollevò in alto fra il fagore del treno in moto e le grida ed i canti dei soldati.

Ad essi, già provati alle fatiche su pei monti del natio Friuli, forti e robusti come le rupi sulle quali essi si addestrarono alla guerra, vada il nostro saluto sincero ed il fervido augurio di rivederli tutti fra noi con la palma della vittoria e col nome di eroi.

Da PORDENONE

Il XX Settembre festeggiato dai liberali pordenonesi

Ci scrivono 20 (n):

Oggi alle 12.20 nella sala delle Quattro Corone moltissimi cittadini si raccolsero a banchetto, banchetto che sorto spontaneo e privato assumeva speciale importanza sia per il numero degli intervenuti, come per la loro notorietà.

Difatti fra i presenti notammo: l'avvocato Enea Ellero uno dei Mille, che siede al posto d'onore, il prof. Pisenti dell'Università di Perugia, l'avv. nob. Carlo Policreti, il veterano Giovanetti, l'avv. Brascuglia, il cav. Polese, il sig. Asquini, il signor Toffoli presidente della società ex bersaglieri, il signor Pauly, rag. Cosarini il signor Zanini rag. Marini, il geom. Polon, il prof. Simonatti, sig. Scaramelli, sig. Silvestri Antonio, geom. Zannerio, sig. A. Rosso, dottor Graziani, dottor Piero Pisenti, rag. Dominici, rag. Marpillero, ing. Luigi Querini, conte Adolfo Porcia, sig. Valenzin, signor E. Lizier, signor A. Scaini, signor Amato, rag. Plateo, rag. Parmeggiani, dottor Furlanetto, signor Brusadini, signor Pasini e molti altri che nella fretta ci sfuggono.

Gli onori di casa era fatti dal simpatico signor Adriano Borsatti, che ebbe il merito della riunione.

Ci sembra superfluo ricordare la cordialità massima che regnò durante il banchetto, egregiamente servito dal signor Francescon.

Allo champagne primo a prendere la parola è il signor Borsatti, il quale si scusa delle involontarie omissioni negli inviti, e saluta i presenti rivolgendo speciali saluti all'avv. Ellero e al veterano Giovanetti.

Il signor Borsatti fa rimarcare il carattere della presente riunione democratico-anticlericale, e propone l'invio di due telegrammi: uno al Sindaco di Udine in occasione dell'inaugurazione del busto a Fra Paolo Sarpi l'altro al prof. Turri oratore ufficiale per l'inaugurazione del monumento XX Settembre a Padova. La proposta viene accolta da vivissimi applausi.

L'avv. Enea Ellero inneggia alla data gloriosa e sprona all'ardimento e alla bella conquista la gioventù italiana.

E appunto a nome della gioventù italiana parla il collega dottor Piero Pisenti che facendo un magnifico parallelo fra il patriottismo popolare prorompente dagli umili e quello che oggi dai convenuti si manifestava serenamente cosciente del significato che ha il XX Settembre, trascinò l'attento uditorio al più caldo entusiasmo.

Parlano quindi l'avv. Carlo Policreti, che dal confronto tra il diritto dell'uomo acquisito con la Rivoluzione francese col diritto degli italiani alla italianità di Roma capitale d'Italia, ma capitale antipapale, trae parole vibranti contro il pericolo clericale e le odierne commemorazioni dei clericali.

L'avv. Brascuglia con frase florita e pensiero profondo parla tra applausi scroscianti.

Per ultimo, il signor Asquini si alza per ricordare nello'dierna manifestazione anche i prodi soldati d'Italia che combattono oltremare.

Il nobile e gentile pensiero raccoglie le approvazioni unanimi.

Al banchetto fatto in forma privata, non poterono intervenire molte personalità.

Al signor Borsatti hanno mandato le loro scuse l'on. avv. L. D. Galeazzi, indisposto, il cav. Baldissera, assente, il conte cav. dott. Giovanni Quirini, che inviò un telegramma di adesione plaudente al significato della riunione.

Da CORNO DI ROSAZZO

Consiglio comunale

Ci scrivono 19 (n):

Eccovi l'ordine del giorno che discuterà domenica prossima 22 corrente questo consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria:

1. Collocamento di N. 5 puntoni a difesa del nuovo ponte in legno sul Judrio presso Veneò.
2. Domanda del signor Ildos Edgardo per sussidio pel servizio di corriera tra Visinale e Cividale.
3. Contributo del Comune all'Esposizione intermandamentale di prodotti agricoli industriali da tenersi in Cividale nel 1913.
4. Rinnovazione totale dei membri effettivi della Commissione elettorale comunale in base alla nuova legge elettorale politica 30 gigugno 1912.
5. Nomina dei membri del Patronato scolastico a sensi della nuova legge.
6. (In seduta privata) assegna annuo al portalettere pel servizio di 2.a distribuzione della corrispondenza a S. Andrat e Visinale, durante il periodo estivo (II.a lettura).

Con piacere constatiamo che finalmente questo Consiglio si occuperà del servizio di corriera Visinale-Cividale che l'assuntore è disposto a rendere giornaliero da bisettimanale com'è ora, con grande vantaggio del pubblico, ove i Comuni interessati di Corno, Ipplis e Cividale lo sussidassero in misura adeguata.

E ricordiamo che reso giornaliero, potrebbe, anzi dovrebbe divenire postale per migliorare una buona volta e accelerare lo scambio della corrispondenze che con Cividale specialmente e i paesi di San Pietro al Natisone soffre dei ritardi ordinari semplicemente sbalorditori: una lettera spedita per espresso — lo dicemmo già altre volte — da Corno a Cividale o viceversa, nei mesi d'inverno non può essere recapitata prima di 36 ore!...

E' dire che la distanza fra i due paesi non è che di 11 chilometri! Vero è che alcuni mesi fa si parlò (ci fu un convegno dei Sindaci dei Comuni interessati) di una linea automobilistica Cormons-Cividale-Tarcento, ma in attesa di questa comunicazione più rapida che se pure attuata non lo potrà essere assolutamente prima di un paio d'anni almeno per le lunghe e difficili pratiche da esperire, la corriera a cavalli dovuta ad una lodevole iniziativa privata, deve essere incoraggiata mediante sussidio dai Comuni che di essa si avvantaggiano, perchè soddisfa un bisogno largamente sentito dalle popolazioni ed è perciò, senza dubbio di pubblica utilità.

Noi confidiamo nella saggezza dei nostri amministratori e sopratutto nella modernità di vedute del nostro egregio sindaco, per la più sollecita attuazione di questo importante servizio conforme all'unanime desiderio di questa popolazione.

Ed ora di un altro argomento segnato all'ordine del giorno, dovremmo occuparci della nomina cioè dei membri del patronato scolastico, la benefica e simpatica istituzione, che per ragioni diverse affatto locali e personali non ha saputo superare dopo parecchi mesi la crisi in cui fu trascinata per le dimissioni di qualcuno dei suoi consiglieri d'Amministrazone.

Ma attendiamo la deliberazione in proposito del Consiglio, per esprimere dopo il pensier nostro.

Da SANVITO al Tagliamento

La solennità del XX Settembre

Ci scrivono 20 (n):

Da stamattina il paese è imbandierato, alle sette e mezza la banda cittadina percorse le vie principali del paese al suono di inni patriottici.

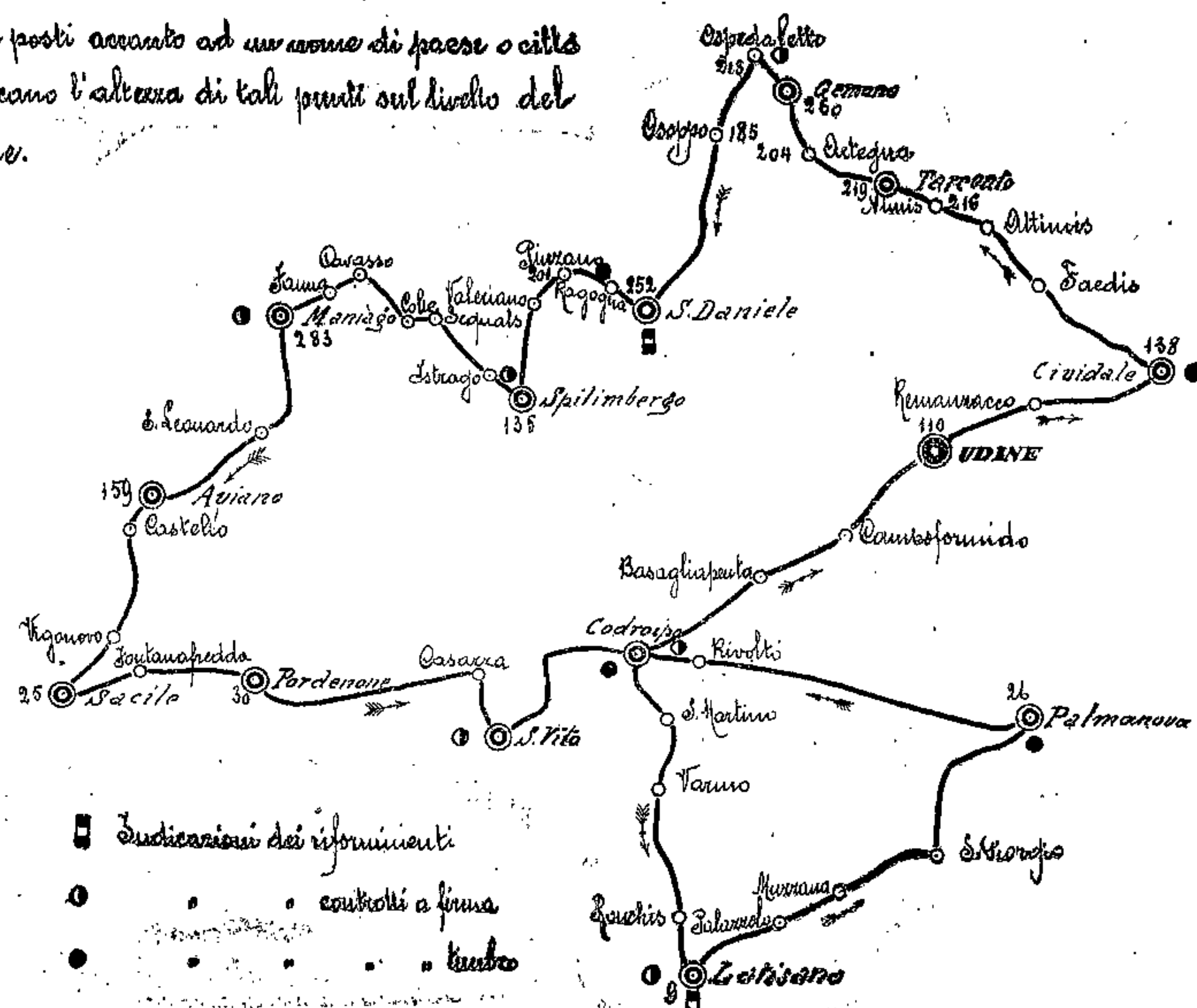
Alle ore 16 ha avuto luogo al teatro sociale la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

Alle ore 18 nella sala della Società operaia si è inaugurata la Biblioteca Popolare. Presiedva l'onorevole Rota il quale pronunciò un brillante discorso; fu molto applaudito. Parlarono anche pure applauditi il Sindaco Morassutti ed il presidente della Società operaia signor Facchin.

Stassera la banda cittadina esegue in piazza un concerto musicale. Stanto il freddo il pubblico che vi assiste molto scarso.

Cronaca Cittadina

II° GIRO CICLISTICO DEL FRIULI

Il percorso del Giro

La prima giornata: da Udine a Sacile

Ai giovani e valorosi corridori partecipanti alla gara, vada l'augurale entusiastico saluto del Giornale di Udine.

Che l'odierna giornata sia feconda d'ardimenti e di sforzi, di modo che domani, al traguardo di Udine, il momento supremo in cui la gara si epiloghera, segni l'apoteosi dei vincitori e dei vinti.

Il plauso del Friuli, che vedrà percorrere le principali sue arterie della volante squadriglia dei suoi arditi figlioli, li accompagni per tutta la gara.

Ecco l'elenco degli iscritti

1. Michelazzi Giovanni, Udine
2. Damiani Primo, Udine
3. Sporeni Amatore, Paderno
4. Zille Riccardo, Cordenons
5. Carussio Vittorio, Cividale
6. Ceccotti Francesco, Udine
7. Branchetti Arduino, Udine
8. De Giusti Sante, S. Vito al Tagliamento
9. Mingot Luigi, Rorai di Pordenone
10. Tagliaferri Ottorino, Roveredo
11. Cimetta Giovanni, Vittorio
12. Carnevale Giuseppe, Rizzi
13. Cancellier Angelo, Casarsa
14. Peruch Luigi, Vittorio
15. Marchetti Erminio, Udine
16. Marin Massimo, Latisana
17. Bardusco Arduino, Udine
18. Missio Lino, Udine
19. De Salimbeni Pietro, Cordenons
20. Semintendi Erminio, Udine
21. Volpe Gio. Batta, Tarcento
22. Chiandetti Virgilio, Tavagnacco
23. Bonani Gio. Batta, Udine
24 Daros Felice, Sacile
25. Buiese Angelo, Torreano
26. Bortolussi Silvio, Portogruaro
27. Daneluzzi Umberto, Portogruaro
28. N. N., Treviso
29. Edelweis, Vicenza
30. Folgore, Verona
31. N. N., Conegliano
32. Meris Pietro, Trieste
33. Dory Luigi, Trieste
34. Leade Francesco, Monfalcone
35. Perucchini Silvio, Trieste.

LA PRIMA TAPPA

Ecco l'itinerario dell'odierna tappa: Udine — Remanzacco — Cividale — Faedis — Attimis — Nimis — Tarcento — Artegna — Gemona — Ospedaletto — Osoppo — S. Daniele — Ragogna — Pinzano — Spilimbergo — Sequals — Colle — Cavasso Nuovo — Maniago — Aviano — Sacile — Chilometri 151.

La partenza

La partenza dei campioni del Giro del Friuli ha luogo, com'è noto, alle ore 11, fuori Porta Pracchiuso sullo stradone di Cividale.

La punzonatura delle macchine si farà dalla Giuria nel vasto cortile Fattori e comincierà prima delle ore dieci.

Classifica definitiva dei premi

1. COPPA D'ARGENTO, dono del *Giornale di Udine*, e medaglia d'oro artistica dono dell'U. V. U.;
2. MEDAGLIA D'ORO GRANDE, dono dell'on. Municipio di Udine;
3. MEDAGLIA D'ORO, dono della ditta Agnoli Diana e C.
4. MEDAGLIA D'ORO, dono dell'on. Deputazione Provinciale;
5. ARTISTICA SVEGLIA, dono dell'on. bar. Elio Morpurgo;
6. MEDAGLIA D'ORO CON SMALTO, dono del sig. Braida Carlo Fabio;
7. MEDAGLIA D'ORO, dono della Comera di Commercio;
8. MEDAGLIA D'ARGENTO DORATA GRANDE, dono dell'Un. Esercenti;
9. BASTONE DI EBANO, con montatura d'argento, dono del sig. Antonio Tamburlini;
10. ARTISTICA COPPA, dono della ditta Agnoli Diana e C.;
11. OROLOGIO DA TAVOLA in maiolica, dono, del sig. dott. Luigi Fabris, Capo console del Touring Club
12. MEDAGLIA VERMEIL, dono dell'U. V. U.;
13. MEDAGLIA VERMEIL GRANDE dono del prof. Felicetti Giovanni;
14. MEDAGLIA D'ARGENTO GRANDE, dono della C. di Comm. di Udine;
15. MEDAGLIA D'ARGENTO GRANDE, dono del Com. Giov. Patriottico;
16. MEDAGLIA D'ARGENTO GRANDE, dono dell'U. V. U.
17. MEDAGLIA VERMEIL, dono del sig. G. Comisso.

RICCO GONFALONE, dono dell'U. V. U., per quella società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Inoltre sono assegnati i seguenti altri premi per i traguardi, come segue:

TRAGUARDO DI FAEDIS. — Al primo arrivato Grande medaglia d'argento dorata, dono dei soci del T. C. I. di Faedis;

TRAGUARDO DI NIMIS. — Al primo arrivato Medaglia d'oro; al secondo, medaglia d'oro, dono del Comitato di Nimis;

TRAGUARDO DI MANIAGO. — Al primo medaglia vermeil, secondo medaglia d'argento, dono del comitato di Maniago, e terzo medaglia d'argento, idem;

TRAGUARDO DI S. VITO AL TAGL. — Primo medaglia d'oro dono della Società «Labor» di S. Vito;

TRAGUARDO DI PALMANOVA. — Primo medaglia d'oro, dono dell'Unione ciclistica di Palmanova.

A tutti gli arrivati in tempo massimo verrà dato in dono una medaglia d'argento.

Ieri sera ci telefonarono da Latisana, che anche per quel traguardo fu donato un premio per il primo arrivato.

Il premio della prima tappa

Al primo corridore arrivato al traguardo di Socile (prima tappa del Giro), è destinato in premio un orologio d'argento a cronografo.

Uno spiacevole equivoco

Uno spiacevole equivoco, derivato da un errore meramente materiale, fece elencare la bella medaglia d'oro offerta dalla Ditta Agnoli e Diana e C. (biciclette «Cellina»), come medaglia *vermeil*.

Ripariamo qui lo spiacevole errore, come fu anche fatto nella classifica dei premi oggi pubblicata.

Il XX Settembre

Ieri gli edifici pubblici e molte case private erano imbandierate.

Alle 10.30 seguì l'inaugurazione del busto a Paolo Sarpi (descriviamo la cerimonia in altra parte del giornale); nel pomeriggio si ballò nel cortile dell'ospital vecchio; alla sera vennero illuminati gli edifici militari e due musiche suonarono sotto la Loggia municipale.

Dopo mezzogiorno vennero chiusi quasi tutti i negozi.

Un manifesto d'occasione

Il «Circolo giovanile patriottico» ha pubblicato ieri un manifesto improntato a sensi nobilissimi d'italianità.

Le condizioni del tenente Bongiovanni

Le condizioni del tenente aviatore signor Eginaldo Bongiovanni, per quanto gravi sono disperate.

Egli passò la notte tranquillamente e senza febbre.

Da Bologna è giunto un fratello del ferito, al quale rinnoviamo frasi di auguri e di guarigione pronta e completa.

Arancio in fiore

Stamattina l'egregio signor Gino Forni impiegato municipale si unì in indissolubile nodo con la leggiadra signorine Rosina Gregorutti.

I colleghi d'ufficio dello sposo offersero alla copia gentile, la tradizionale penna d'oro.

Agli sposi auguri vivissimi di pe-

Tiro a Segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

LO SCOPRIMENTO DEL BUSTO a fra Paolo Sarpi

Ieri mattina alle 10.30 le associazioni liberali cittadine, si riunirono sotto la Loggia Municipale per formarsi in corteo e recarsi in via Paolo Sarpi per inaugurare il busto al grande consultore della Repubblica Veneta, che i friulani residenti all'Argentina, ad iniziativa dell'avv. Augusto Berghinz, nostro concittadino, regalarono alla città di Udine.

Nel corteo delle Associazioni che si incamminò per Mercatovecchio figuravano le seguenti bandiere, ciascuna seguita da una rappresentanza: Municipio di Udine — Associazione operaia di M. S. e I. — Società Dante Alighieri (Comitato di Udine) — Bandiere di Trieste a lutto — Veterani e Reduci — R. Liceo — R. Istituto Tecnico e R. Scuola Tecnica — Comitato Giovanile patriottico — Società Ginnastica e scherma — Istituto Renati — Tiro a segno — Società Ginnastica e scherma «Forti e Liberi» — Lega infermieri dell'Ospitale — Fed. prov. Dazieri — Carlo Facci — Volontari Cicilsti — Lega calzolai e Lega barbieri — Consorzio Filarmonico — Società sarti — Società Agenti di Commercio — Associazione Magistrale Friulana — Società Commercianti e Industriali — Società esercenti — queste due ultime senza bandiera.

Giunte in Via Paolo Sarpi, già affollata le bandiere si schierano sotto la casa Luzzatto già Coceani, ove venne posto il busto di Fra Paolo.

Fra il pubblico molto numeroso si notavano il prefetto comm. Brunialti — il presidente del Tribunale cav. Silvagni — il Sindaco — il generale Chinotto — il cav. Spezzotti presidente della deputazione provinciale — gli assessori Pico, Cristofori, Murero, Beltrandi e Tonini — il conte Porta in rappresentanba anche del prof. cav. del Puppo — il cav. Gigi De Paoli l'egregio artista che ideò il busto, l'avv. Nardini — l'avv. Della Rovere — il comm. Misani preside del R. Istituto Tecnico — il prof. Pierpaoli — il rag. Muzzatti per la Camera di Commercio — avv. cav. Baschiera — maggiore dei R. carabinieri Appelins — cav. Chialchia — cav. Sbuelz — A. De Sieber — prof. Zanolini — cav. uff. G. Valentinis — Luigi Conti — dott. I. Furlani direttore del *Giornale di Udine* — conte Giacomo di Prampero — Ridomi per la Società Commercianti — Chiapparini presidente del Comitato Giovanile Patriottico — D'Avanzo — cav. Perotti — cav. F. Rossi — Achille Piccini per il Comune di Codroipo — assessore De Michieli pel Comune di S. Vito al Tagliamento ed altri.

Il discorso del Presidente dei Veterani e Reduci

La cerimonia comincia col suono della marcia reale.

Il cav. dott. Marzuttini sale sulla improvvisata tribuna e pronuncia il seguente discorso:

«I nostri fratelli che vivono nelle Americhe, sentono la Patria, e direi quasi in ragione diretta della distanza da Essa, se dalla presente generazione non ci venisse riconfermato che l'Italiano, viva dentro o fuori della Patria

l'ama, l'onora e la vuol grande

Ora un anno, questi nostri fratelli lontani donarono, alla nostra città la targa con l'effige della gloriosa schiera Friulana dei Mille: oggi venne affidato a me in sostituzione dell'egregio cav. Ermenegildo Novelli indisposto, il formale gradito incarico di consegnare a Voi, ottimo ed operoso rappresentante il nostro comune, la figura di Fra Paolo Sarpi, modellata finemente da Luigi De Paoli.

Matematico, anatomico, politico, filosofo, il grande Servita, fu chiamato a consultore della Repubblica Veneta; scrisse ed operò; perseguitato, minacciato nella vita, lottò impavido e vinse; precedendo la storia divinò nella vastissima mente la caduta del potere temporale dei Papi, che il Parlamento italiano tre secoli e mezzo più tardi decretava e che ancora non è riconosciuta dai governi delle nazioni straniere.

Grazie a Voi fratelli d'oltremare!

Gloria all'Apostolo eternato nell'ideal

Grandi entusiastici applausi salutano le parole del venerando patriotta.

Il discorso del Sindaco

Dopo finito il discorso del cav. Marzuttini al suono dell'inno di Mameli cade il velo che copriva il busto. Il pubblico applaude fragorosamente.

Il comm. prof. Pecile pronuncia un elevato discorso. Egli dice:

«I nomi di patria e di nazionalità, fervidi di memorie e di entusiasmi fecondi, racchiudono e comprendono affetti e tradizioni che il tempo e la lontananza non hanno potere di distruggere e di affievolire.

I Friulani residenti all'Argentina hanno voluto oggi porgere novella prova del loro amore alla nativa città ed alla patria, — a questa nostra patria che tanto ha fatto per rigenerarsi e costituirsi in nazione rispettata e forte — offrendoci l'effige di un illustre conterraneo, di uno dei più grandi uomini che abbia dato l'Italia al movimento del pensiero e del progresso mondiale.

Udine, orgogliosa e grata porge col mio mezzo ad essi tutti ed a Voi, che li rappresentate, il più caldo, il più cordiale saluto di riconoscenza».

Dopo aver tratteggiato la figura e l'opera di Paolo Sarpi il sindaco conclude:

«Il XX Settembre rappresenta per noi una grande responsabilità affidataci dai padri nostri che hanno offerto

la vita per darci una patria unita e libera. Sia nostro vanto di mostrarci degni di questa eredità nobilissima.

Di fronte al perpetuo rinascere dei problemi che riguardano i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, di fronte alla tendenza tuttora persistente a fare della religione un istrumento di dominio terreno, ed a considerare ogni atto di governo, rivolto a frenare tale inframmettenza come un attentato alla religione, noi dobbiamo fortemente volere che sia rispettata l'indipendenza e la supremazia dello Stato (*Vivi applausi*).

Il magnifico monumento a Paolo Sarpi, che i Friulani dell'Argentina, con nobile generoso pensiero affidano oggi alla nostra città, ci ammonisca perennemente, con la parola indelebile del bronzo di questo incessante dovere; tenga accesa la nostra fede nell'avvenire della patria, nel compiuto raggiungimento delle ancorrotte aspirazioni dei nostri padri (*Vivi generali applausi.*)

L'atto di consegna

Il dottor Marzuttini legge quindi l'atto di consegna al Municipio di Udine, esteso dal notaio dott. Puppatti un vecchio reduce dalle patrie battaglie.

L'atto viene firmato dal Sindaco, del Prefetto, dal dott. Marzuttini, dal generale Chinotto, dal cav. Spezzotti, dagli assessori municipali Pico, Cristofori, Murero, Beltrandi e Tonini e da altri.

Il Monumento

Il busto poggia su due mensole in marmo, eseguite su disegno del cav. De Paoli dal laboratorio Zugolo; nel mezzo si legge la seguente dicitura dettata dall'avv. Augusto Berghinz:

Paolo Sarpi — Storico filosofo giurista — Teologo consultore della Repubblica Veneta — Campione per la libertà della chiese cristiane — Per l'indipendenza degli Stati — Contro le prepotenze della Romana Curia Martire del Pensiero — Precorse il divinato secolo — In cui la tirannide sacerdotale — Maledicendo si spense

—

I fratelli d'oltre Oceano — Nel cinquantesimo della Redenzione Italica — Alla natia città — Con sentimento d'amore devoto — Offersero — Ed oggi — A mondo perenne — Solennemente consacrano — XX *Settembre* MCMXII.

Una visita al generale Caneva

Ieri l'altro mercoledì 18 la Presidenza del Comitato Giovanile Patriottico della Provincia di Udine si recò a Ferrara a portare il primo e più entusiasta saluto a S. E. il Generale Carlo Caneva, a nome della gioventù friulana.

Sui colloqui possiamo dare i seguenti particolari:

Ferrara la silente e austera città degli Estensi, è davvero orgogliosa di ospitare da vari giorni il I.o Comandante supremo del Corpo d'Occupazione in Libia: S. E. il Generale Carlo Caneva.

E non vi è nessun buon ferrarese che non sappia ch'Egli abita in Borgo dei Leoni a pochi passi dal magnifico Castello, in una bella casa piena d'aria e di luce.

«Sua Eccellenza è in casa» — assicura il portiere.

Si passa un cortile bello come tutti i cortili dei palazzi di Ferrara e per una scala marmorea si arriva all'appartamento abitato dal glorioso reduce.

Si suona il campanello elettrico sotto il quale vi è la scritta «Caneva» e un gentile signora viene ad aprire.

La rappresentanza del Comitato sa che l'ora è un po' indiscreta e non è quella adatta per le visite. Vorrebbe appena lasciare un biglietto d'ossequio per S. E. e ritornare più tardi. Ma il Generale, semplice in tutto vuol subito ricevere il messaggio della sua terra natia.

Il Generale in mezzo a un semplice studio-salotto, attende in piedi.

All'intorno si scorgono quadri, diplomi, fotografie, un rosso fez turco con sopra una bandierina tricolore, armi ed altri oggetti, che ricordano la grande impresa di cui Egli fino a ieri fu il valoroso duce.

La sua figura austera prende a poco a poco una linea di bonarietà, la quale sempre più accentua, quand'Egli s'accinge a parlare.

Egli, salutando con calore, si dice commosso dell'attaccamento che i nostri giovani hanno per lui e di questo saluto che giunge sommamente grato al suo animo.

Ed egli nel breve colloquio mostra la sua grande modestia.

— «Verrò, verrò a Udine....» — Egli dice.

Ma insiste, come già accennò nella lettera al Sindaco, di non voler nessun ricevimento, nessuna manifestazione chiassosa.

— «Non è davvero opportuno....»

E' il semplice soldato che ritorna, dopo aver fatto il suo dovere.....

— «E poi la guerra continua.....»

La rappresentanza del Comitato assicura quindi, che Udine cercherà di far tacere in parte il suo entusiasmo, per accontentare il desiderio dell'amato concittadino.

— «Grazie, grazie nuovamente a Lei e a tutti i suoi compagni....».

E il colloquio si chiude, poichè la tavola apparecchiata nella stanza vicina, ricorda agli ospiti che è forse l'ora dell'asciolvere.

Il Generale saluta con quella cordialità, con quei semplici modi, che fanno dimenticare d'essere dinanzi al Comandante supremo delle nostre truppe in Libia.

— «Arrivederci, ad Udine».

Il generale Caneva a Venezia

Ci telefonano da Venezia, 20:

Il generale Caneva è giunto qui ieri sera da Ferrara per un breve soggiorno. Si assicura che il Generale sarà ricevuto dal Re.

Banchetto

Ieri sera all'«Albergo Roma» si riunirono a fraterno banchetto, gli impiegati del genio civile per festeggiare il tenente De Laurentis figlio d'un loro collega, il geometra Simonetti, reduce da Tripoli per breve licenza.

Brindarono il dottor Zanghi e il geometra Crains, ai quali risposero i festeggiati.

Venne pure brindato all'ingegnere capo dello stato civile Polveroni il quale di recente venne insignito ufficiale della Corona d'Italia.

Il garage Leskovic

Abbiamo avuto occasione giorni fa di visitare il «garage» dei signori Fratelli Leskovic, nel viale della Stazione.

Visitando il «garage» abbiamo ammirato le bellissime e rapidi automobili «Apollo», di cui i signori Leskovic sono rappresentanti, constatando come esse siano un veicolo elegante, comodo ed economico insieme.

Mercè le speciali ridottissime tariffe introdotte dai predetti signori, per il noleggio delle automobili, esse divengono un mezzo di comunicazione che può essere alla portata di tutti.

Agli egregi signori Leskovic, le nostre vive congratulazioni, per la loro bella iniziativa tanto esemplarmente condotta a compimento.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Lucia di Lammermoor

La seconda rappresentazione della *Lucia* chiamò un pubblico numeroso, specialmente nelle loggie, e riconfermò il caloroso successo della prima sera. La sig. Isabella de Frate fu applaudita e con lei pure applauditi tutti gli altri egregi artisti.

Prima dello spettacolo, l'orchestra, in omaggio alla festa nazionale, suonò la marcia reale.

Questa sera prima rappresentazione della *Favorita* con la sig. Andreina Beinat ed il giovane e valoroso tenore Chida.

Domani alle ore 14 e mezza spettacolo diurno, ultima rappresentazione della «Lucia di Lamermoor.

Alle ore 20 e mezza spettacolo serale ultima rappresentazione della «Favorita».

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Gli episodi della battaglia di Ksar el Leben

ROMA, 20. — Il corrispondente della *Tribuna* ha da Dernaquesti interessanti episodi seguiti alla battaglia di Kasr El Leben. Quando stamane ancora i cannoni rombavano alle spalle dei fuggiaschi, i nostri sopra barelle portate dalla sanità raccoglievano feriti. La colonna dei prigionieri arrivava intanto alla ridotta del Rudero. Erano oltre 40 beduini. Li hanno fatti entrare nel reticolato ed adagiare per terra. Quattordici di questi beduini sono orrendamente feriti da colpi di fucile e baionetta. I loro barracani imbevuti di sangue sembrano stracci scarlatti. Alcuni dei feriti più gravi chiedono acqua e gli infermieri gliela porgono mentre vengono fasciate pietosamente le ferite. Una maschera di fredda indifferenza e di insensibilità sembra adattata su quei volti che non si contraggono neppure per lo spasimo. Alcune di quelle pietrificate fisonomie sono quasi belle. Bello e solenne soprattutto mi apparve un vecchio dai lineamenti aristocratici che si sorreggè la testa sulle ginocchia piegate in atteggiamento rodisano. Mi avvicino: egli mi fissa sdegnato. E' il capo Mohamed Gibrin di Sollum. Tre fucilate ha ricevuto nel corpo ed un colpo di baionetta lo ha ferito ad una spalla. Ognuna delle sue ferite è grave. Ma egli non mostra di dolorare non si lamenta e non chiede nulla.

Nella stessa fatalistica posa vi è un fanciullo tredicenne ferito al petto e a una gamba catturato col fucile in mano. Ventitre di questi prigionieri sono stati fatti da una compagnia di fanteria che per due volte si è lanciata all'assalto alla baionetta. Il sergente maggiore Maestri col suo plotone ha fatto prigioniero il capo arabo che fingendosi morto aveva cercato di ucciderlo a tradimento. Ma fra i soldati che curiosi circondano il gruppo di prigionieri non riesco a scorgere alcun sentimento di odio o di vendetta verso i nemici che pure non usano mai dare quartiere ai nostri poveri feriti che sieno per caso sorpresi. Nel pomeriggio io ho voluto percorrere il burrone della morte verso Ksar El Leben (in arabo il castello della primavera). Il Dernino è un vero carro nel fondo di esso si scorgono orribili ammassi di cadaveri alcuni dei quali penzolanti nel vuoto, i corpi sono nudi o seminudi e giacciono in enormi pozzi di sangue raggrumati. Una piccola caverna vi sono 20 cadaveri nemici che dovettero fare nel piccolo rifugio un'ultima resistenza. Si vede che essi si sono difesi financo con le pietre. Altri, appare evidente, hanno lanciato contro i nostri delle bombe a mano, gli episodi di valore individuale sono infiniti. I soldati Fulco e Piangello riuscirono a liberare il tenente Merenghi alle prese con un beduino a colpi di vanga. Un soldatino colpito tutte e due le gambe si lagnava non già delle sue ferite ma perchè non aveva potuto uccidere più di due nemici.

Peduto Giuseppe con due colpi fece stramazzare un arabo; che aveva lanciato una bomba a mano. Il tenente Generali il colto governatore di Scarpanto pareva un leone nella mischia terribile. Stassera mentre di ritorno dai burroni della morte discendeva verso Derna, una visione grandiosa e indimenticabile è apparsa ai miei occhi. Per il sentiero scosceso veniva giù verso il mare uno strano corteo tra baionette innalzato: un gruppo di prigionieri validi e dietro ad essi una fila di barelle con nemici feriti discendevano lentamente verso la città. Forse Enver Bey aveva promesso ai suoi che oggi sarebbero rientrati in Derna; è veramente vero, vi sono entrati invinti sanguinolenti per attestare il nuovo trionfo delle armi italiane.

Le dichiarazioni di Sazonoff circa la situazione in Turchia

COSTANTINOPOLI, 21, (mattino). — *L'ambasciatore ottomano a Pietroburgo invia un rapporto sulla conversazione che avrebbe avuta con Sazonoff circa le provincie europee della Turchia. Il ministro Sazonoff avrebbe affermato energicamente la necessità di pronte riforme aggiungendo che altrimenti potrebbe avvenire che le potenze fossero obbligate a intervenire. Credesi che le parole di Sazonoff siano state in qualche modo provocate dalle severe rimostranze del governo bulgaro verso il ministro di Russia a Sofia e verso il governo a Pietroburgo. L'ambasciatore austro-ungarico che aveva intenzione di partire in congedo per affari di famiglia dovette abbandonare questo suo progetto in presenza della situazione politica.*

Serie minaccie in Turchia

SALONICCO, 20. (notte). — Gli «ulema» e i notabili di Djacowa, hanno diretto a nome dei mussulmani del luogo, un lungo dispaccio al gran visir, dicendosi contrari alle riforme, al decentramento del *vilayet* di Kossovo, all'introduzione dei caratteri latini.

Se dette riforme devono attuarsi gli arnauti insorgerebbero.

Il Re a Venezia

La visita all'Esposizione

VENEZIA, 20. — Alle 8.30 sotto la pioggia torrenziale il Re lasciò la Reggia e in una lancia della regia marina accompagnato dal generale Brusati e dagli ammiragli Garelli e Cagni si recò all'esposizione ove giunse alle ore nove ossequiato dal sindaco Grimani, dal prefetto Cataldi, dall'on. Fradeletto, dal segretario Bazzoni.

Nel salone centrale si trovavano le autorità civili e militari i senatori Papadopoli e Tiepolo, i deputati Foscari, Marcello, Orsi, moltissimi artisti. Nello stesso salone centrale si era eretto un palco su cui salì il Re, fronte a cui il sindaco Grimani pronunziò il seguente discorso:

Sire!

Venezia, che pochi mesi sono Vi accolse e acclamò insieme al Vostro augusto alleato l'Imperatore di Germania, ha la ventura di rinnovarVi l'espressione del suo fervido omaggio in questo giorno sacro alla memoria della compiuta unità nazionale.

Per desiderio della Maestà Vostra, colpita da grave lutto recente, semplice assai è questa cerimonia ma la semplicità delle forme non scema il calore del sentimento che la ispira.

Lasciateci solo esprimere il rammarico che al fianco Vostro non sia la graziosa Regina, la nobile compagna della Vostra vita, che sa portare un limpido raggio di gentilezza e di bontà così tra gli splendori della Reggia come nelle miserie del tugurio e fra i dolori dell'ospizio.

Voi, Sire, continuandosi la benevolenza dei Vostri Augusti Genitori avete costantemente onorato con le Vostre visite queste Esposizioni; ne avete compreso e pregiato gli intenti; ne avete assecondato efficacemente gli sforzi; avete, in una parola, contribuito in sommo grado a renderle — com'esse sono ormai — un'istituzione largamente nazionale.

In segno modesto di riconoscenza, Venezia offre a Voi e alla graziosa regina quest'Albo dell'Esposizioni passate, all'esecuzione del quale hanno concorso, parmi non indegnamente, due fra le più caratteristiche e tradizionali industrie artistiche di Venezia, l'Arte grafica e l'Arte del cuoio.

Vogliate aggradire il dono, il quale intende di rendere durevole la cara e solenne memoria delle Vostre visite, di riaffermare l'ufficio artistico e civile insieme della nostra impresa e di riattestarVi la devozione incancellabile della Città.

In questo palazzo noi celebriamo esclusivamente le feste dell'Arte; ma non dimentichiamo che l'arte è gracile fiore di serra quando rimanga staccata dalle ragioni supreme dell'esistenza. L'Arte, per essere vitale e grande, richiede feconde di lavoro, virili manifestazioni di fede e di gloria. Perciò mi è doppiamente gradito di salutarVi in questa sede adorna di così nobili forme e fantasie, oggi in cui il nostro popolo non dirò rivela, ma riconferma al mondo le sue mirabili virtù, con nelle opere della pace, come nelle imprese ardite e fortunate di guerra.

Consentite, o Sire, che io riassuma il mio pensiero, il mio sentimento, in un duplice grido, che per la nostra coscienza civile si confonde in un grido solo: Viva il Re! Viva l'Italia!

Il sindaco indi presentò al sovrano due esemplari dell'album uno alla Maestà sua e l'altro per la Regina.

Terminata la cerimonia della consegna dell'album il Re iniziò il giro delle sale dell'esposizione che visitò minutamente. Gli vennero presentati molti artisti coi quali si congratulò.

Dopo la grande mostra italiana il Sovrano visitò la sala austriaca. Il Re espresse al sindaco e all'on. Fradeletto la sua ammirazione.

Uscito dal giardino, fatto segno da entusiastica dimostrazione della folla, il Re si diresse alla rada di approdo ove si congedò dai presenti.

Il Re visita la nave "Scilla„

Alle quattro il sovrano, accompagnato dal seguito, si imbarcò su una lancia a vapore recandosi a visitare la *Sicilia*, nave asilo degli orfani dei pescatori. Ricevettero il Re a bordo della nave il direttore della scuola Levi Morenos e il consiglio d'amministrazione. Il Re passò in rivista i marinaretti e a mezzogiorno lasciò la nave ritornando a Palazzo.

Il Re visita i porti dell'Estuario

VENEZIA, 20 (notte). — Oggi il Re si è recato in lancia a motore a visitare i forti dell'estuario.

Il Re chiese spiegazioni ai generali che lo accompagnarono, prese parecchie fotografie, e poscia tornò a palazzo.

Stassera in piazza S. Marco la folla plaudì sotto le finestre del palazzo reale, e il Re si affacciò.

—

DOTT. I FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

L'artista che s'era addormentato verso l'alba appena, si svegliò alle dieci passate. Era troppo tardi quindi per andar ad unirsi ai suoi compagni pittori.

— Non andrò al lavoro, oggi — disse. — Non mi riuscirebbe nulla di bene. — Andrò a Chennevières... — Forse oggi sarò più fortunato.... forse potrò vederla almeno da lontano.

E vestitosi rapidamente, andò a far colazione, quindi si avviò a Chanevières.

Un'ora prima un uomo partiva per la stessa direzione — il dottor Lamarre, cioè — che si disponeva ad iniziare l'inchiesta.

Era sceso alla stazione di Varenne. Sempre cogitabondo raggiunse il ponte, che varcò, poi seguendo la riva del fiume, arrivò sotto la terrazza che limitava verso la Marna il parco della villa dei Platani.

Giorgio era in preda ad una grave preoccupazione, misurando le difficoltà quasi insuperabili di un compito arduo in modo, che la polizia stessa avrebbe senza dubbio rifiutato di addossarsi.

Chi avrebbe potuto interrogare dopo quattro mesi e più?

Quali indizi avrebbe saputo scoprire?

Qual caso inatteso, improbabile, inamissibile, avrebbe potuto metterlo sopra una traccia?

Gittò una sguardo scrutatore sul muro che sosteneva la terrazza.

— La scalata è facile, infatti — pensava — E' entrato per qui nel parco. Non si potrebbe negarlo... Ora si tratta, poichè mi manca ogni segno materiale, di ricostruire logicamente la scena del delitto...

« Per quanto so, era più di un'ora del mattino quando Enrichetta s'è ritirata nella sua stanza, ove giunta, s'è spogliata, per indossare una veste di notte; poi ha scritto delle dediche sopra alcune fotografie; e convenne che il tempo necessario scorresse perchè le emanazioni dei fiori potessero agire e provocare in lei l'anestosia.

« Dunque non potè svenire che due ore dopo.

« Dunque convien supporre che quando il delitto fu commesso erano passate le due del mattino.

« Il delinquente s'era egli nascosto nel parco, spiando il momento opportuno?

« No, perchè non poteva sapere quello che accadeva nella stanza. Ignorava se i fiori erano stati tolti durante la sera; se la finestra sarebbe rimasta aperta.... — è entrato quindi senza aver l'intenzione di commettere il delitto, al quale è stato spinto, ripeto, dalle circostanze.

« Donde veniva? Conosceva prima la vittima? Ha tentato di rivederla?

Giorgio proponevasi tutti codesti quesiti, camminando su e giù lungo la riva destra.

Ad un tratto un'idea gli balenò nella mente, ricordandosi del giovine cui Pietro aveva accennato nel suo interrogatorio.

— E' lui, non v'ha dubbio... — mormorò. — Sedotto dalla bellezza della sventurata Enrichetta, volle avvicinarlesi, sapere chi fosse, informarsi della di lei famiglia. Donde le domande rivolte al giardiniere... deve essersi certo fermato in qualche osteria. Deve esser tornato... Qualcuno del paese lo avrà dunque veduto... Bisogna informarsene.

Abbiamo già detto, ci pare, che di faccia la terrazza sorgeva in mezzo il fiume un'isoletta piantata d'altissimi pioppi, e in mezzo alla quale v'era una piccola osteria frequantatissima, specialmente le domeniche e il lunedì.

Giorgio volse gli occhi verso quella parte e scorse un uomo, intento a potare gli alberi.

LI.

Fattosi delle mani alla bocca un portavoce, lo chiamò, e l'uomo, interrompendo il lavoro, si volse per vedere chi lo chiamasse.

(continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.95, **Londra** [sterline] 25.58, **Germania** [marchi] 124.90, **Austria** [corone] 105.85, **Pietroburgo** [rubli] .60 25, **Rumenia** [lei] 100.45 **Nuova York** [dollari] 5.23, **Turchia** [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 19

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 8.10, fine settembre idem 98 20 idem 3 1|2 0|0 97.60.

Azioni: Banca d'Italia — —, Banca Commer. Ital. 880.—, Credito Ital. 560.—, Ferrovie Medit. 409.— Naviga. Gen. It 357. —, Società Veneta 103.50

Azioni: Londra 16.60, Svizzera 100.77.

Chiusura Borsa di Genova, 19

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 98.10, id. id. fine settembre 98.13 Italiana, 3 1|2 0|0 98.12.

Azioni: Banca d'Italia 1457.— Banca Commer. Ital. 877. Credito Ital. 558.—, Ferrovie Merid. 619.—, id. Medit. 409.50, Nav. Gen. Ital. 430.50, Raff. Ligure Lombarda 347.—, Acciaierie Terni, 16.58 Eridania 826.—, Ansaldo Armstrong e C. 306.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 20

Rendita: Francese 3 0|0 91.30, Italiana 3. 1|2 0|0 91.20, Cambio Londra a vista 25.28, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 74 1|8 Obblig. Ferr. Lombarde 275.15, Cambio su Italia 99 1|16 Rendita Turca 90.80, Rend. Russa 4891 60.16, id. 1906 101 90, id. 1900 92.85, Portoghese 60.80, Banca Commerciale 874

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, A. 15.30, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50 M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.00 M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A 8, M. 13.30, M. 19.55

Cividale: M. 5.20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.50 M.(2), M. 17.47, M. 20.2, 22.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15.23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43. M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.48, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9.33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.45, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(1)

Effettuansi) soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Sta